

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
- Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente sulla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali, e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notariale Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA

Quest'industria incominciò ad affermarsi negli anni 1902-1903. Questo periodo nella storia dell'economia nazionale fu segnato come una vera e propria fase di benessere economico, cagionato dallo svolgimento rapido dell'attività industriale, sussidiata su vasta scala dal credito bancario e dal nuovo ceto borghese.

Questo periodo economico fu caratterizzato da cresciuti redditi, da alti salari e prezzi, ma anche da cresciuti dispendi; perchè alla diminuita difficoltà d'acquisto della moneta, al minor pregio di essa, corrispose una maggiore facilità al dispendio.

E' un fatto economico che sovente si ripete nella storia economica dei popoli. La mente del singolo come della collettività, viene cullata in una lepida illusione di ricchezza sorta dall'alta cifra di guadagni, facilmente si diffonde nella collettività un senso di prodigalità, un elevamento nel tenore di vita, una tendenza al miglioramento, che non è proporzionale alla reale ascesa del reddito.

Questo periodo di esaltazione racchiuse una certa prosperità che si era svolta decisamente sul mercato internazionale che ha avuto un enorme rialzo dei prezzi, un risveglio generale nell'attività delle industrie metallurgiche, che per riflesso favorì in Italia il sorgere di una nuova classe borghese che fruttò, coll'affermarsi di essa, una rinnovazione, un mutamento di indirizzo della vita italiana.

Il valente economista A. Labriola, nella Storia di dieci anni, sostiene con tesi sicura che a questo nuovo ceto borghese si deve lo sviluppo gagliardo dell'attività industriale e della cambiata configurazione tecnica ed economica.

Però gli eventi posteriori dimostrarono con grande evidenza quanto vi fosse di esagerato nella sensazione collettiva di una grande prosperità economica, come fosse una previsione sbagliata, una vana illusione!

In questo periodo crescevano le importazioni e la produzione di articoli di lusso (metalli e pietre preziose), i consumi voluttuari, si evolveva l'industria cinematografica, si moltiplicavano le gare sportive, i luoghi di villeggiature, ecc., l'illusione del benessere economico, del reddito aumentato, agitava la mente collettiva.

Facilmente si comprenderà come l'industria cinematografica abbia potuto affermarsi in questa fase di iperbolica sensazione di benessere, perchè veniva a coronare la soddisfazione di un nuovo bisogno voluttuario. Sorsero dapprima piccole fabbriche; locali in grandi città furono adibiti per le rappresentazioni cinematografiche, ed il successo ottenuto con le prime rappresentazioni fu veramente strabiliante.

Il genere nuovo di spettacoli, il mite prezzo del biglietto d'ingresso ed altre comodità, fecero sì che al pubblico piacque tale divertimento, concedendo in pari tempo utili rilevanti ai proprietari di cinematografi.

Dato l'alto profitto si comprende come in breve spazio di tempo siano pullulati a miriadi i cinematografi e le fabbriche d'impres-

sione di films; ed oggidì non havvi città che non sia provvista di uno spettacolo così interessante e talvolta anche istruttivo.

E' logico riconoscere che per la mirabile prestazione delle bellezze naturali e per la valentia artistica del nostro popolo, direttori, artisti, attori, ecc., la cinematografia sia nel nostro paese ben sviluppata, anzi, le pellicole nazionali che descrivono il nostro paese, la nostra indole, costumi, ecc., sono all'estero molto ricercate.

Se esaminiamo il Movimento commerciale saremo agevolmente convinti del progresso colossale che la cinematografia in questi ultimi anni seppe raggiungere.

L'evoluzione progressiva del traffico delle pellicole ha assunto tale importanza che dal 1912 si è incominciato a discriminare la categoria XVIII delle mercerie comuni e fini, e a dare conto distinto delle pellicole cinematografiche.

Nel 1912 si importarono Kg. 192.744 di pellicole (la metà dalla Gran Bretagna) per un valore totale di 14 milioni e mezzo; e si esportarono Kg. 117.520 per un valore quasi di tredici milioni. Osservando attentamente la statistica si vede come la massima importazione di films vergini avvenga nel mese di maggio, perchè la primavera, con le sue splendide giornate, è propizia alla impressione.

In dicembre invece si ha la massima importazione di films impressionate, forse perchè in inverno i cinematografi sono più frequentati. Dall'esame sintetico del commercio delle films nel 1912, si può aggiungere alla conclusione che l'esportazione per 13 milioni di lire sarà rappresentata per massima parte dalle pellicole impressionate di case nazionali (Ambrosio, L. Comerio, Cines, Pasquali, Gloria, ecc.); mentre l'importazione per 14 milioni e mezzo di lire sarà rappresentata per gran parte da films vergini. La cinematografia nazionale viene a trovarsi sotto questo punto di vista in una condizione di inferiorità rispetto all'industria estera. Perchè non possono sorgere anche in Italia fabbriche di films vergini tali da potere competere con la Kodak, che produce metri 30 milioni di films all'anno?

In Italia, secondo accurate mie ricerche compiute nel luglio 1914, non si trovano nemmeno fabbriche di celluloidi, che è la base della film cinematografica.

L'industria celluloidica di giocattoli, bambole, manici d'ombrelli, palloni, colletti, stative, scatole di accumulatori, porta saponi, ecc., è da noi ancora bambina; e purtroppo si è tributari dell'estero, specialmente delle colossali fabbriche: Reich; Goldmann und Scheiner di Offenbach; Societè Ouvert à Oyonnax; Pathé Frères, Paris; Rheinische Gummi und Celluloid Fabrick, Mannheim, ecc.

Non potrebbe forse il capitale italiano essere rivolto anche a questa modesta industria, tanto più ch'essa troverebbe nel bel suolo « ch'Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe », tutti gli elementi essenziali, artistici, tecnici per la propria esistenza?

Certo che nella cinematografia vi ha ancora molto da fare. Anzitutto un grave male mina la cinematografia. Le pellicole essendo nastri di celluloidi, sono facil-

mente infiammabili, specialmente se trattati di celluloidi provenienti da nitrocellulosa insufficientemente neutralizzata.

Ancora viva è nel pubblico la dolorosa impressione degli incendi disastrosi delle fabbriche di Mannheim, di Schwarts, di New-York, ecc. Interessanti sono le esperienze sul grado e condizione d'infiammabilità del celluloidi, praticate da una eletta schiera di chimici, specialmente da Will, e pubblicate nel Zeitschrift für angewandte chemie (1906, pag. 1377) alle quali rimando il lettore.

Il desiderio di ottenere una sostanza che possieda tutti i vantaggi del celluloidi senza presentare il grave inconveniente dell'infiammabilità e del prezzo elevato è questione che si agita continuamente e che ha dato luogo alla preparazione di sostanze in cui la canfora e la nitrocellulosa sono sostituite da altre a più buon mercato o da altre capaci di sviluppare in caso d'accensione dei gas incombustibili.

Si spera che gli eteri della cellulosa, e specialmente gli acetati di cellulosa che sono infiammabili, possano detronizzare e sostituirsi al celluloidi: ma purtroppo sino ad oggi le films a base di eteri della cellulosa, non hanno i pregi della film celluloidica.

E' per il pericolo degli incendi che la legge vuole che i locali e la cabina di proiezione siano provvisti di estintori; abbiano un determinato numero di uscite di sicurezza; che fra il proiettore ed il condensatore della lanterna di proiezione vi sia inserito una bacinella ripiena d'acqua, per temperare l'azione calorifica dell'arco sopra le films. Dato l'enorme sviluppo dei cinematografi, così giustamente fu introdotta, con la legge del 25 giugno 1913, n. 785, la tassa di centesimi dieci per ogni metro di pellicola cinematografica prodotta in Italia o all'estero, per il servizio di vigilanza istituito dal Governo per la verifica delle pellicole, avente per scopo di evitare la rappresentazione di films contrarie al buon costume, alla morale, all'ordine pubblico, ecc.

Come è noto, il Governo per rimediare allo straordinario crescere delle spese e alla deficienza degli introiti, ha aumentato il prezzo del tabacco, carta bollata, delle cambiali, ecc. ed ha pure istituito una nuova tassa sui cinematografi che andrà in vigore con il 16 dicembre 1914. Sarà di cinque centesimi su ogni biglietto da 10 a 50 centesimi; di centesimi 10 per i biglietti da centesimi 50 a una lira; di centesimi 20 per i biglietti superiori ad una lira. La tassa deve corrispondersi mediante marche speciali, ed il 45 per cento andrà a favore dei Comuni.

M'auguro che queste tasse non abbiano a inceppare il cammino così felicemente intrapreso da quest'industria, ma che il capitale accorrerà ancora volentieri a questo impiego proficuo, che il chimico, con l'arsenale dei suoi reagenti, rimedierà all'infiammabilità del celluloidi; che il fisico, con la stereoscopia, perfezionerà il proiettore; che il meccanico troverà un adatto congegno per ottenere il cinema parlante, e che il Governo troverà in avvenire un nuovo cospite d'entrata per rinsanguare l'esaurita finanza. Dott. Benzi Prof. Nino.

LA QUARTA COLONNA

La Patria dispersa

O giocondo cantore di Melisenda e di Fiorina, o immaginifico creatore di Yanna e di Seisetta, questo che il gentile poeta delle Alpi ti ha recato, è il saluto augurale dell'anima madre Italia, ospite e guida della grande razza latina. Poi che tu sei latino: nel tuo paese fiammingo, il sangue dei conquistatori romani ha generato sereni pensatori e profondi poeti; tu sei latino, e la grande gloria di Roma l'irraggia come quella della tua vera patria. Su questa è passata la barbarie dell'uragano. Che vale, poi che l'altra, l'ideale, rimane invitta, e sospinge i suoi popoli alla riconquista? Che vale, poi che la sorella tua pugnace, la fiera donna dal berretto frigio, ti manda i suoi legionari per la vendetta più aspra?

Avanti, o bel sangue latino, irroratore di genii e di energie; avanti: è cesarea la vostra lotta, è augustea la vostra possanza.

A che piangi, o poeta dei poeti?

Piangi se è perchè soverchi Golaud e Truitonne tu scopri pel mondo; perchè la bontà che tu già cantasti è solamente un sogno, perchè lunga èra di lutti si sovrappone ad un'era gloriosa e gioconda di pace e di gioia.

Ma se piangi per timore della tua patria, se piangi perchè ti agita il dubbio che il tuo Belgio eroico abbia a morire, smembrato come la Polonia, unghiato come l'Ungheria, cessa e sorridi: al cospetto del tuo popolo industrie disperso, del tuo paese florido devastato, tutti i fratelli latini hanno giurato la vendetta e la libertà.

Ricordi tu quando l'Italia tua ospite, spartita fra gli anstri, sanguinava? Ricordi la nostra riscossa fulgida negli evi come i più grandi fasti di Roma?

Così sarà della tua patria: dispersa oggi per gioco crudele della forza e del destino, verrà reintegrata domani per una forza più grande ed una sorte più giusta.

Staranno là, su le ubertose zolle, fra le dighe, nei boschi, a traverso i borghi, entro le città, staranno migliaia di eroici soldati caduti per il tuo dolce paese, che non era il loro, ma che difesero poi che sacra è la libertà: e tu allora, o vivificatore delle più grandi imprese, tu cantati per un nuovo più ampio culto di eroi. Batterà il tuo poema le ali smaglianti per i cieli in cui, ombre guerriere sempre vigili, quei morti cavalcheranno, ed indurrà ad essi, nell'anima immensa, il divisamento di rimanere per sempre, termini più nuovi, a difendere i confini della tua violata patria.

Allora, sotto la loro ombra minacciosa e pur ospitale, sarà per il mondo la pace: su le tue zolle memori di tanto sangue passerà, meditando, l'aratro; nelle tue città sventrate da una stupida ferocia riatterranno i magli la loro giulica canzone. Diranno i magli: « Sia pace! Ma se un urlo ancora ci venga dall'occidente lontano, noi ci metteremo in armi, possenti, a distruggere chi voglia strappare il grande peplio dorato della libertà! ».

E penseranno gli aratri: « E' bene che io asconda, giù nella terra nerastra, tutto lo scempio che resta di queste tolte selvaggie. Giù nella terra, o morti, giù nella terra, posate. Ma se un urlo vi giunga d'un altro invasore, balzate su dal gran sonno profondo, e rinnovate la pugna! ».

Alca.

BRUNO BATTISTA
(Vedi avviso quarta pagina).